— Anno II. - N. 71. — CESENA 7 OTTOBRE — Anno 1900 - N. 40. —

(CONTO-CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI

Anno . . L. 2.50
Semestre . » 1.50

Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

il Savio

« E quella a cui il Savio bagna il fianco »
(DANTE. *Inferno, Canto XXVII, ter. 28*)

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla
TIPOGRAFIA
FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono.

A S. S. LEONE XIII

Pubblichiamo il Nobile e Devoto Indirizzo che S. E. Monsig. Vescovo e il Rev.mo Capitolo della nostra Cattedrale hanno umiliato al Santo Padre in riparazione delle ingiurie e degli insulti che S. S. ha ricevuto da tutta la stampa settaria in occasione delle parole e delle dichiarazioni fatte stampare nell' "Osservatore Romano„ intorno ai noti funerali.

All' Indirizzo era unita un' offerta per l' Obolo di S. Pietro.

Beatissimo Padre,

Sieno grazie a Voi, Padre Santo, che con quella prudenza e fortezza, la quale per dono di Dio non verrà mai meno ai Successori di S. Pietro, avete pronunziata a tempo opportuno la parola giusta e saggia che ha segnata la linea di separazione fra la verità e la menzogna, fra la luce e le tenebre.

Senonchè la Vostra Santa Parola, mentre ha illuminate le menti dei fedeli ed ha recato loro grandissimo conforto, ha sgominate le file e scoperte le batteric mascherate degli avversari, i quali traevano vantaggio dalla confusione che si era insinuata negli animi a detrimento dei diritti e del decoro della Santa Sede.

Laonde inveleniti costoro nel veder svanire le illusioni e rovinare i loro aerei castelli, non hanno saputo più dissimulare il mal talento, onde hanno pieno il cuore, e si sono abbandonati ad ogni sorta d' invettive, di villanie e di contumelie contro la stessa Sacra Vostra Persona.

Noi non raccoglieremo il fango e le infamie accumulate dalla stampa settaria, e massime da un giornale di Napoli, il cui nome non merita di esser qui da noi ripetuto. Bensì intendiamo protestare altamente contro l' ingiuria gravissima fatta al Clero e al Laicato Cattolico dell'Italia e del Mondo con quelle insolenti e sacrileghe contumelie, di cui è stato fatto segno il Pastore Supremo e il Padre Universale dei fedeli. La qual protesta si è resa tanto più necessaria da che l'autore di quella contumeliosa pubblicazione con un' audacia che confina coll' infamia, ha avuto il coraggio di affermare che la parte migliore del Clero la sente con lui. Calunnia più invereconda e più atroce mai si è udita, crediamo, sulla bocca d'uomo che abbia sano l'intelletto.

Il Clero più intelligente e più colto, la Dio mercè, è ben lontano dai pensieri e dai sentimenti espressi in quella sfacciata corrispondenza.

Il Clero intelligente e colto è pieno di venerazione e di amore verso di Voi, Padre Santo, che siete il Vicario di Gesù Cristo, ed è sempre pronto a darvi le più eloquenti dimostrazioni di questi suoi sentimenti, come provano tutto giorno i fatti: esso ammira la sapienza, l' energia, la carità, lo zelo e tante altre Vostre virtù, le quali Vi hanno meritato pagine gloriosissime nella storia, e un posto dei più onorevoli fra i Grandi Papi che hanno illustrato la Chiesa. Tutte le calunnie dei malevoli, tutti gli assalti dei nemici non varranno, Padre Santo, a sfrondare una sola foglia della corona di gloria, che Vi vanno intessendo gli uomini di mente e di cuore.

A noi però preme moltissimo di assicurare Vostra Beatitudine che tutti siamo e vogliamo rimanere con Voi, e quali sieno per essere le vicende profuse od avverse che dobbiate ancora attraversare, ci troverete sempre al Vostro Fianco, pronti ad ogni Vostro Cenno. Nessuna minaccia del pari che nessuna allettativa varrà nè ora, nè poscia a distaccarci da Voi.

Così Iddio ci aiuti ed auspice della divina grazia ne sia la Vostra Paterna Benedizione, che istantemente e umilmente imploriamo, mentre prostrati ai Vostri Piedi ci dichiariamo

Di Vostra Santità

Cesena, dall'Aula Capitolare, oggi 25 settembre 1900

DEV.MI UMIL.MI FIGLI
(seguono le firme).

In attesa di un documento papale

Da qualche tempo i giornali cattolici parlano della prossima pubblicazione di un documento papale per dirimere le note controversie sulla democrazia cristiana, ossia sull' indirizzo nuovo del movimento popolare cattolico. Il documento, se uscirà, sarà certamente la riconferma e il commentario della magnifica Enciclica *Rerum novarum*, e segnerà la fine delle dispute.

E' impossibile negare l' esistenza di una grande questione sociale in tutto il mondo incivilito, e sarebbe stoltezza non constatare che oggi le tendenze dei popoli civili si accentuano sempre più in senso popolare. Grandi e profondi mutamenti si maturano in senso democratico ed economico. I cattolici non possono e non debbono disinteressarsene senza venir meno alle loro credenze e alle tradizioni storiche della loro missione sociale nel mondo.

Come sempre, nei periodi di transizione fra sistemi ed ordinamenti storici invecchiati, non più rispondenti ai bisogni nuovi, alle nuove aspirazioni, fra l'incertezza del futuro e la saggia, ma coraggiosa applicazione, secondo i bisogni del tempo, degli immutabili ma inesauribili principî del Vangelo, nell'urto d'interessi, di tradizioni, di consuetudini, che si credevano il non plus ultra delle pratiche applicazioni della vita cristiana, la confusione era spiegabilissima, anzi inevitabile. Di qui nacque la freddezza, la paura, la diffidenza, e perfino un certo spirito d'ostilità, onde fu accolto da molti dei cattolici il necessario e nuovo indirizzo del nostro lavoro sociale. Le antiche armi, gli antichi sistemi, la tattica di una volta nel combattere i nuovi nemici del cristianesimo, nel propugnare la causa dell'ordine e del popolo, se fecero ottima prova in altri momenti storici, oggi in realtà si mostrarono e si mostrano inefficaci, impari al bisogno.

E intanto avemmo il fatto incontrastabile del lento ma tenace e progressivo ascendere dei così detti partiti popolari, che sfruttando le misere condizioni delle classi umili della società e sotto pretesto di volerne il miglioramento morale ed economico alzarono la bandiera di una democrazia livellatrice, atea, materialistica, che vuole la scomparsa del cristianesimo, e sogna una forma utopistica e antiumana della società contro ogni legge naturale e divina. - Dall' altra parte i così detti conservatori liberali si resero più che mai tenaci delle loro anticristiane dottrine sulla natura e sulle funzioni sociali della ricchezza, sui diritti del lavoro e sul compito delle classi superiori spingendo per tal modo le masse in braccio ai socialisti.

Il pericolo sociale evidente creato da questa democrazia demagogica senza Dio, senza anima, senza principî superiori impaurì, come era naturale molti cattolici, i quali nei sistemi di combattimento piegarono verso i metodi dei conservatori liberali, dimenticando la forza e l' efficacia delle dottrine del Vangelo, le splendide tradizioni e l'opera di redenzione della Chiesa a bene dei poveri, degli umili, degli oppressi. Si minacciava uno strano amalgama, che avrebbe dato ai partiti popolari avversi alla Chiesa il pretesto di accusare il Cristianesimo e la Chiesa come puntello dello sfruttamento e delle ingiustizie sociali.

La confusione però non doveva durare a lungo. Il gran Papa, che siede vigile sentinella sulla roccia del Vaticano, fece capire che la Chiesa, come salvò il mondo dalla dissoluzione pagana, e redense le plebi dalla schiavitù e dall'abbrutimento dei gentili, come seppe da sola creare la civiltà, il benessere, la prosperità della nuova società cristiana da lei fondata sui ruderi dell' antico mondo romano imputridito nella corruzione, così saprà anche oggi redimere e salvare il proletariato, saprà anche nell' ora presente mostrarsi la madre, la patrocinatrice della causa dei poveri, degli oppressi senza e contro l'egoismo individualista del liberalismo, senza e contro le mostruosità collettiviste del socialismo. - La Chiesa affronta serena i paurosi problemi moderni e li risolve con criteri larghi e sapienti applicando nella loro immensa fecondità di conseguenze salutari i principii del Vangelo, predicando, senza dubbio, ai lavoratori, ai proletari, ai diseredati della fortuna i loro doveri, ma rivendicandone energicamente i diritti, assumendone la difesa e la tutela con tanto maggiore affetto e sollecitudine in quanto che più facile ne è il conculcamento, più disuguale la lotta, più evidente la debolezza. Essa continua anche nel mondo moderno la missione di amore e di pietà verso gli umili, che Gesù Cristo le ha lasciato in retaggio ripetendo il motto del Redentore: *Misereor super turbam.*

Leone XIII pubblicò infatti fin dal 1891 l' ammirabile Enciclica sulla condizione degli operai. In essa segnò nettamente e precisò il programma del lavoro sociale dei cattolici di fronte al liberalismo e al socialismo. L' Enciclica divenne la *Magna Charta* delle giustizie sociali, che il grande ed illuminato Pontefice dava ai popoli cattolici come indice e come norma del lavoro nuovo nel momento storico attuale. Studiarla profondamente, farla conoscere, diffonderla largamente fra il popolo, attuarne, applicarne le salutari dottrine, op-

porla come diga insuperabile al rovinoso irrompere del socialismo colla pratica e attiva concretizzazione delle molteplici istituzioni che indica e raccomanda, ecco il dovere preciso dei cattolici. Sventuratamente ciò finora non si fece generalmente. Da noi in Italia nacquero questioni bizantine, si ebbe paura, s' indietreggiò di fronte all'orizzonte nuovo e larghissimo, che l'Enciclica dischiudeva; e il sospetto reciproco fece capolino nelle file cattoliche con immensa soddisfazione degli avversari e con grande vantaggio dell' idea socialista, che cresce gigante ogni giorno più. Non giá che l'Enciclica fosse assolutamente lasciata in disparte e che non poche applicazioni della medesima non si verificassero. Ma fu studio e lavoro di pochi, fu applicazione timida, riservata, ridotta, fu piccola cosa in confronto della grande e insistente propaganda socialista, e in confronto anche del lavoro dei nostri fratelli delle altre nazioni, fra i quali l' atto papale e le nuove direzioni pontificie sulla questione operaia ebbero cultori e studiosi appassionati e convinti, propagandisti caldi, attivissimi e splendide e utilissime applicazioni.

Il nuovo atto papale toglierà di mezzo le diffidenze, appianerà le difficoltà, scuoterà la inerzia, cementerà l' unione di tutte le forze cattoliche e le farà convergere allo scopo di regolare coi criteri del Vangelo per la salute dell' intera società le tendenze universali del movimento democratico odierno, che, secondo un detto di Leone XIII, se non sarà cristiano, sarà socialista. E però saluteremo con gioia e con grande speranza il nuovo atto, che si dice sarà emanato dalla S. Sede, e fin d' ora protestiamo intiera e pronta obbedienza, lieti se col nostro modesto lavoro ci sarà dato di concorrere in qualsiasi misura alla salvezza dell' edificio sociale rovinato dal liberalismo e minacciato di sfacelo dal socialismo.

BATTAGLIE CIVILI

Il *Cittadino* a proposito del noto incidente, pel quale il Direttore nostro fu schiaffeggiato dice che era il mezzo unico *umanamente* spiegabile. Per gente, che ad ogni aprir di bocca si professa sostenitrice dell' *ordine* e della *legalità*, non c' è da fare le meraviglie. Si sa da un pezzo in che cosa costoro facciano consistere l' ordine e la legalità; nel comandare essi indisturbati, nell' avere il sopravvento a qualunque costo, nel costringere al silenzio gli avversari, che vogliono esercitare un qualsiasi controllo sul loro agire. Al *Savio*, che si permette di raddrizzare, quando è del caso, le gambe torte e i ragionamementi sbilenchi di certa gente, si risponde caricandolo d'ingiurie, pupazzettandolo in un giornalaccio pornografico, tentando di coprirlo di scherno e di ridicolo. E quando esso, il *Savio*, senza curarsi troppo di questo genere educato di polemica, tira dritto per la sua strada opponendo a quella roba ragioni e poi ragioni, che per essere vivacemente talvolta esposte non cessano d'essere ragioni, si vira di bordo, sfuggendo coraggiosamente alla discussione col minacciare l'*usciere*, che viceversa non viene mai incomodato, perchè ubbidisce, come è naturale, a chi lo paga per servire alla legge e non alle bizze piccine e stizzose di chi vuol soffocare la libertà ad onore e gloria di un liberalismo da commedia.

Poi viene il noto incidente, che oggi come oggi non commentiamo. Doveva anche farsi una dimostrazione, nella quale si volevano abbruciare sull' altare della libertà tutte le copie del *Savio* disponibili.

E intorno al rogo patriottico Dio sa che gazzarra, che ridda avrebbero ballato i nostri sostenitori dell'ordine. Certo le loro gole si sarebbero fatte arsicce nel gridare chi sa quanti *abbasso*, e nell'urlare le note dell'*Inno*, che un anno fa doveva essere la loro risorsa e che invece formò il loro ridicolo. Ma poi non se ne fece nulla.

Per compenso si stamparono di notte sui muri qua e là dei minuscoli *abbasso* all'indirizzo del *Savio;* si diffuse in teatro, per la posta, e per le case, occultamente s'intende, una carta stampata alla macchia con un latino maccheronico, che doveva coprire di ridicolo il *Savio*, il Direttore, ecc. e che invece avrebbe fatto piangere di compassione Merlin Cuccaio, (degli sfregi stupidi e blasfemi al Papa non ci occupiamo, non ne vale la pena). Si sparnazzò un' altra carta poligrafata (sempre all' oscuro), piena di porcherie goffe e insulse e di allusioni sciocche al Vescovo e ad altre rispettabili persone ecclesiastiche.

Tutto ciò doveva nella mente corta di certa gente creare un ambiente di ostilità al *Savio* e ai clericali. Non hanno imparato niente dall'anno scorso; come sona arretrati, i poveretti! Oggi è finito il tempo delle combriccole, dei soprusi, della prepotenza. Non è così che s'intende la lotta delle idee.

I sistemi violenti di piazza sono oggi abbandonati e condonati anche da quei partiti estremi, che in tempi di educazione politica sbagliata se ne servirono a proprio danno; che il partito dell' ordine voglia proprio ereditarli lui quei sistemi vieti? così le parti sarebbero invertite; con quanto profitto del partito, che professa un bigottismo dottrinale assoluto per la legalità, lo giudichi lui. E' un fatto che l'educazione politica oggi discende. Quando però i sostenitori dell'ordine, gli eterni vociatori contro i sovversivi ricorrono a questi mezzi per sostenersi, non fanno che precipitare le cose e cadere nel ridicolo e nel disprezzo. Non per niente progredisce la civiltà.

Oggi è tempo di discussione larga, ampia, libera, serena; niente può sottrarsi al controllo della pubblicità che non esca dai termini imposti dalla legge. La lotta pel trionfo di un ideale non si può più fare a base di eliminazione di incomodi contradditori. Le sparate irose, le prepotenze alte e basse, il discendere in piazza per intimidire con degli *abbasso*, per sequestrare a proprio vantaggio la libertà altrui, le manovre tenebrose per rendere impotenti gli avversari, le delazioni calunniose per liberarsi di chi dà fastidio a fine di prepotere non fanno più fortuna, anzi incontrano la palese ostilità della pubblica opinione, che quei mezzi vieti e incivili condanna inesorabilmente.

È la luce, l' equità, la libertà, che oggi si vuole nel corso inevitabile delle idee e degli interessi. Così, solo così, sono possibili le battaglie della civiltà. Il resto è bagaglio di tempi passati per sempre. Chi non ha capito ciò, si rassegni a perdere.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 7 — Maria SS. del Rosario. *Festa in S. Domenico.* **S. Chiara della Croce da Montefalco, verg.** (†1308). **- S. Marco, romano, papa** (†304). **- Ss. Sergio e Bacco, Mm. siriaci.**
S. Augusto prete di Berry (†560). - B. Matteo Carrara, domenicano di Mantova. (†1471). - S. Palladio vesc. di Saintes. - S. Palazia d' Ancona, vergine. - S. Geroldo di Cremona. - S. Giustina di Padova, verg. mart. del I sec.

Lunedì 8 — S. Brigida, o Brigitta, principessa svedese (†1373). **S. Demetrio martire di Tessalonica.** *Festa a S. Cristina.*
S. Pelagia verg. d' Antiochia. - Ss. Felice di Como, (†301), e Grato di Châlons (†652), Vescovi. - S. Keina principessa di Galles [sec. VI]. - S. Benedetta d'Origny [s. III]. - S. Taide penit. egiziana. [s. IV]. S. Triduana verg. inglese. S. Reparata verg. mart. còrsa (†250).

Martedì 9 — Ss. Dionigi l'areopagita e C., Mm. in Francia †96.
S. Donnino sold. m. (†304). - S. Gisleono vesc. (†681). - B. Giovanni Leonardi Decimo, farmacista (†1009). - S. Publia ved. e abbad. d'Antiochia [sec. IV). S. Deodato ab. di Montecassino (†834). - S. Barattale di Spoleto mart.

Mercoledì 10 — S. Francesco Borgia, gesuita (†1572).
Ss. Claro di Nantes, s.III, Massimo di Cittanova, s.IV, Cerbo di Massa Marittima, †573, Alderico di Sens, †840, Paolino di Capua, †843, e Wolfango di Ratisbona, †994, Vescovi.

Giovedì 11 — S. Leone I, il Grande, romano, papa (†461).
Ss. Gramazio di Salerno, 400, Euplio di Como, 542, Firmino d' Uzès, 553, Agilberto di Parigi, 675, Nicasio di Rouen e Santino di Meaux, s. IV, Vescovi. - S. Adelino ab. di Celles, 690. - S. Andronico mart. in Gerusalemme (sec. I). - S. Giumnalo erem. 774. - S. Taraco miss. mart. a Pompeiopoli, 304. - S. Luigi Bertrando, domenicano spagnolo †1580. - S. Placidia di Verona vergine †169. - S. Eufredo mart. d'Alba. - S. Paldone ab. di Benevento.
— Triduo della B. V. del Rosario a Boccaquattro.

Venerdì 12 — S. Anselmo vescovo di Canterbury (†1109).
S. Serafino da Montegranaro, cappucc. (†1604). - S. Edistio di Ravenna mart. Ss. Felice IV, di Benevento, papa, 530. - Ss. Mona di Milano, 641, Giuliano di Lodi, 340, Romolo di Genova, 641, e Rodoaldo Cipolla di Pavia, 1254, Vescovi. S. Opilio di Piacenza diac., 420. - S. Eustacchio prete di S. Donnino. - Ss. Evagrio, Prisciano e C., Mm. a Roma, s.IV. - S. Pulcheria imperatr. 453.
— Triduo di S. Teresa in Duomo.
— Novena di Gesù Nazzareno a Boccaquattro sulle 6 ant.
— Novena della B. V. delle Grazie all'Osservanza.

Sabato 13 — S. Edoardo re d' Inghilterra (†1060).
S. Carpio discep. di s. Paolo. - S. Daniele minor. m. 1221. - Ss. Fausta, Gennaro e Marziale, Mm. a Cordova, 304. - *S.* Geraldo conte d'Aurillac, 909. - *S.* Kennocca verg. scozzese, 1007. - *S.* Teofilo vesc. d'Antiochia, 182. - *S.* Conone, della Tracia, papa, 687. - *S.* Chelidonia di Subiaco verg., (1152). - *Ss.* Daniele, Samuele, Angelo, Donnolo, Leone, Nicolò ed Ugolino, Monaci Mm. di Castrovillari, 1237. - *S.* Luca di Potenza abate.

AL GRAN POVERELLO D'ASSISI

SFOGO DI UN POVERO

— (improvvisato a rime obbligate) —

O San Francesco mio che per i poveri
T' impegnavi le vesti e le pianelle,
Altri fratelli, fra cui non ti noveri,
Oggi tolgono loro insin la pelle.

Tassano il pane, tassano i ricoveri,
Vietan le carità delle gamelle,
E non vogliono poi sentir rimproveri
Di tanti furti e tante marachelle.

Prendi la corda che tu cingi all' anche,
Fanne una frusta, e picchia, picchia sodo
Sui deretani di sì male branche!

Vedi come dan guai, come ci pressano?
Frustali santamente! E' il solo modo
Per domar bestie che non si confessano.

STRAZI D' EMIGRANTI

Mercoldì mattina, 3 del mese, il treno che passa dalla nostra stazione alle 5.32, filava già lesto per Bologna.

Nel compartimento di terza ove io mi trovavo erano salite altre dodici persone, quattro uomini in età, un giovane sui vent'anni, e 2 ragazzi dai quattordici ai quindici, tutti dei dintorni, braccianti, che recavansi a Chiasso per poi proseguire nell' interno della Svizzera.

A loro univansi due operaie sartine, chiamate per lavoro a Chiasso ed una sposa con due piccole bimbe, di 4 anni, forse, l' una e di 5 l'altra. Anche la sposa recavasi a Chiasso, chiamata dal marito che lavorava colassù.

Tutti e dodici viaggiavano con una unica *richiesta* per Chiasso col ribasso che le ferrovie sono solite concedere agli emigranti operai. E la *richiesta* aveva fatto tutte le vie che il regolamento vuole, arrivando alla stazione pienamente legale, per entrare dopo un' ultima verifica in vagone amica provvidenziale di quei desiderosi di lavoro e di pane in straniere e meno ingrate terre delle nostre.

Il treno filava dritto e dal viso degli uomini cominciava a scomparire quella melanconia che vien su a fiotti dal cuore nell'abbandono del proprio paese. Gli occhi delle donne prosciugavansi e le bimbe dai finestrini già segnalavano l'uno o l'altro oggetto che di sfuggita maggiormente colpiva quelle fantasie d' inconscie e di vispe.

Qualcuno aveva già arrischiato una prima parola; a quelle ne seguivano altre; dimande e risposte; prime confidenze di viaggianti. Una delle sartine distribuisce dei pezzetti di cioccolatta alle bimbe; c' invita tutti ad accettarne e ne offre con insistenza al giovane bracciante ventenne, che le siede accanto. Quegli si schermisce come può, impacciato. I vicini l' incoraggiano; la buona sartina insiste ancora sorridente, tenace, biricchina; e quegli, arrossito, accetta con una smorfia, che gli tradisce un profondo sentimento di grazie, e con ingenuità dimanda se sia roba quella buona da mangiare.

Oh! candida semplicità rusticana! non conosci certe prelibatezze del mondo fuori della tua terra, ma non ne conosci ancora le birbanterie.

Il buon umore spensierato delle terze classi era comparso anche in quel vagone di emigranti. E il treno filava dritto e lesto.

Alla fermata della stazione di Faenza, il capo conduttore entra per una seconda verifica dei biglietti. Arrivato alle due sartine, queste dichiarano di essere anche esse nominalmente comprese nella *richiesta* per Chiasso.

Ma quegli a bruciapelo: « Loro non sono braccianti; dove vanno? A che farvi? Presso quale ditta? Come si chiama la ditta che le darà lavoro? Dov' è la lettera che le invita? Se vi hanno un parente, come si chiama? »

Tutte queste dimande furono fatte a precipizio, incalzanti; le povere ragazze, rosse rosse, rispondevano confuse.

Io ed un altro viaggiatore salito alla stazione di Forlì, veniamo in loro soccorso; ma quegli a rispondere che noi si doveva *fare i viaggiatori*, mentre egli faceva il suo dovere, perchè le *richieste* sono per soli braccianti.

Non conoscendo questo punto del regolamento, noi abbiamo osservato che almeno lo avrebbero dovuto sapere come lui altri a Cesena, che hanno o autenticata la *richiesta*, o riscosso il relativo importo e ne hanno fatto la prima verifica di legalitá e di numero per la partenza.

Egli per tutta risposta si rivolge alla sposa, che fra un' occhiata e l'altra alle bimbe sue, faceva la calza, e le dimanda, nel solito modo:

— E lei dove va?
— A Chiasso.
— A che farvi?
— A trovarvi il marito.

Allora in atto di trionfo, quel zelante salvatore delle amministrazioni ferroviarie, ha esclamato:

— Meno male, questa ha detto la verità. Siete tutti in contravvenzione; ci rivedremo a Bologna. — Ed è uscito dal vagone, mentre il treno era già in movimento. Nessuno di noi gli ha potuto dire dietro: « Dio ti salvi la vita! » Quand' era entrato in vagone, una delle sartine lo aveva guardato e rivolgendosi ai vicini, piano, aveva detto: « Che ghigna antipatica da sfortuna costui! »

In un minuto secondo, quella giovane aveva com-

preso e definito giusto quel zelante. Curiosa intuizione di donna.

Quel po' d'allegria che aveva fatto capolino era già scomparsa dal nostro vagone. Si commentava la strana contravvenzione; ma si aveva fiducia che alla stazione di Bologna si avrebbe ottenuto giustizia, poichè le due sartine andavano realmente per lavoro e così la sposa, che, definitivamente aveva abbandonato la nostra città per raggiungere il marito, non per altro che per unirsi con lui nell'affetto della famiglia e nel lavoro.

Questo io ho potuto meglio verificare qui, sul posto.

Tutti poi avevano i loro passaporti in regola.

Arrivate a Bologna, tutte e dodici le persone della richiesta furono chiamate in un ufficio della stazione, ove era giunto prima lo zelante conduttore con un verbale bell' e scritto.

Il colloquio andava per le lunghe.

Io era uscito dalla stazione, poi ero rientrato con un biglietto d' ingresso. Non potei entrare nell' ufficio del colloquio. Vidi là dentro una delle sartine a piangere; l' altra era pallidissima; la sposa non era ancora stata interrogata: le bimbe giocavano sulla porta, intorno ai colli. I sette braccianti erano già usciti e facevano gruppetto lungo la corsia.

Mi accosto a loro e imparo che la *richiesta* era stata intercettata e che se essi volevano continuare il viaggio, dovevano pagare un biglietto intero da Bologna in avanti.

E non avevano il denaro occorrente.

La cosa mi parve enorme. Ritornai per conoscere la riuscita del colloquio delle donne. Piangeva anche la sposa. Intanto un impiegato dall'ufficio del colloquio passava in altro contiguo, ove erano molti suoi colleghi, che senza far parole, con atti e con mosse del pollice sull'indice della mano destra a lui rivolta, evidentemente chiedevano se le donne avessero pagato una qualche multa. L'altro negò col capo.

La scena era ributtante.

Le donne uscirono licenziate coll'avvertimento di *consolarsi* di averla passata liscia per non aver pagata la multa e per aver scansato anche di peggio. Intanto la *richiesta* era irremissibilmente perduta per tutti.

Con quanta giustizia non so comprendere; ma non vi fu modo di avvicinare alcuno, che anche apparentemente dimostrasse di avere compassione del caso miserando. Un alto impiegato, cui fu esposta la faccenda, rispose che egli faceva... l'alto impiegato.

Così fu compiuta giustizia sommaria con relativa volata degli stracci in alto.

Intanto i dodici emigranti, le donne e le bimbe piangenti, sono uscite di stazione senz'alcuno indirizzo, nè conoscenza, nè persona cui rivolgersi per consiglio o per aiuto.

Le sartine, fra tutt'e due, avevano bastante denaro per arrivare a Milano, ove hanno parenti e partirono col primo treno.

Era straziante il pianto della sposa e delle bimbe alla partenza di quelle; sono scene che non si descrivono, ma che arrivano all'anima taglienti.

In quei momenti ho sentito profonda l'umiliazione di non aver denaro più dello stretto necessario.

Ho telegrafato a persona di Cesena, parente della sposa, informandola di tutto. Nel pomeriggio, sul tardi, arrivato l' aiuto richiesto, la povera donna e le più infelici bimbe hanno potuto partire, sole, senza *saper viaggiare*, dovendo pernottare a Piacenza, mentre alla stazione di Chiasso un operaio, marito e padre amoroso aspettava chissà con quale schianto al cuore, inutilmente, la moglie e le figlie.

Poveri animi straziati infamemente; povere lagrime sconosciute di esuli volontari!

Fra tante birbanterie, un atto generoso. Nel trambusto, fra il pianto, sotto una pioggerella che incominciava allora, la sposa pensò a due suoi colli che aveva con sè. Io chiamai un facchino perchè li mettesse al deposito della stazione. Egli fu pronto; nel ritorno per portarci la ricevuta del deposito, lo chiesi di quanto doveva avere; mi rispose queste testuali parole:

— Da quelle infelici creature non accetterei un centesimo!

Io gli diedi un piccolo regalo. Riconoscenza a quel benedetto cuore di popolano!

Il facchino aveva vinto l'alto impiegato e tutti quegli altri ancora.

Acquietata sui primi momenti quella povera madre, mentre si attendeva il telegramma di risposta, si è pensato di trovare una via d'uscita per i sette braccianti.

Nessuno intendeva di ritornare a Cesena. Si tentò di ottenere una nuova *richiesta* da Bologna a Chiasso. Allora sarebbero partiti tutti, arrivando fra tutti a raggranellare l'importo. Si tentò ogni via; si girò a lungo da Caifas a Pilato.

Inutilmente.

Alla questura centrale e al Municipio non potevano rilasciare la *richiesta* per mancanza di formalità.

Cortesie, commiserazioni per il fatto. Ma nulla di più.

In conclusione della dolente storia. Due di quei braccianti, che avevano da soli, denaro bastante, presero nel pomeriggio il biglietto intero per Chiasso. Sarebbero arrivati con qualche franco ancora in tasca.

Altri due ne avevano tanto da arrivare a Milano. Piuttosto che ritornare a casa, *dove avevano lasciata aperta la porta* (sono loro parole), partirono per Milano per recarsi poi a piedi, con 30 centesimi di resto in due, e con tre filetti di pane nelle bisaccie, per recarsi, dico, a piedi in tali condizioni, fino a destinazione. Un centinaio di chilometri e più!

Poveri fratelli nostri! non valsero ragioni a sconsigliarli dagli inconsulti passi.

Alla loro partenza non si poteva augurare fortuna. Piangeva il cuore commosso acerbamente.

In questo frattempo mentr'io parlava ai partenti, gli altri tre, che avevano sole due o tre lire per uno in tasca, erano scomparsi; nè più li potei rintracciare.

Dove e come finiranno?

Denuncio il fatto al pubblico perchè di simili deplorevoli inconvenienti in paesi civili verso povera gente, non debbono assolutamente avvenire; e perchè il Municipio nostro, che, primo, debitamente legalizzò quella *richiesta* intercettata, voglia ripetere dalle amministrazioni ferroviarie, se altri nol fa per ignoranza o per impotenza, quei danni morali e materiali che i poveri emigranti di sua giurisdizione hanno sofferto.

Cesena 4 Ottobre.

AGOSTINO CECCARONI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

LA RIMESSA DEL SALE.

Cervia, *2 ottobre.*

Era pur bello passando attraverso allo Stabilimento Salifero vedere sparsi qua e là mucchi di bianco sale che, direbbe un poeta, *parevano mucche silenziose pascolanti*. Ora cominciano a dileguarsi. Da qualche giorno è incominciata la *rimessa*.

Dalla *Darsena* ove da un anno stavano inerti e malconcie sono state rimosse le *borchielle* e affidate a mani erculee e con grossi capi di corde sono trascinate nello Stabilimento, per limacciosi e stretti canali, scortati da vigilanti finanzieri. Ivi vengono caricate di sale e di nuovo facendo la strada a ritroso sono ricondotte al porto, ove un apposito servizio ha l'incarico di controllare il peso e far riporre il prezioso prodotto nei ben ferrati magazzeni. Da qualche anno Cervia non dà che un piccolissimo contingente di sale. Il lamento è generale. L'ultimo anno di abbondanza fu il 1894, in cui furono prodotti Quintali 268004.80, quasi quattro volte la meta stabilita. Nel 1895 si produssero Q.li 145445,89. Nel 1896 Q. 38476,40. Nel 1897 Q. 19099,80. Nel 1898 non si fece nulla. Nel 1900 si crede di non arrivare ai 30000 quintali.

Come si vede le cose per i poveri salinari cervesi non volgono troppo in bene. E la colpa di chi è? Era questo il quesito che si aggirava per la mia mente ieri sera quando, solo soletto, passavo attraverso allo Stabilimento Salifero. La colpa di chi è? Le piante intisichiscono e muoiono prima del tempo. La vite non porta più a maturazione il frutto. Il terreno non risponde più alla fatica dell' operaio. La colpa di chi è? A questo punto mi sovvennero quelle tremende parole: *propter peccata veniunt adversa*. Ristetti e levati gli occhi al cielo esclamai: Cerchi pur chi vuole la cagione di questi mali nell'evoluzione delle cose, inneggi pure il sapiente alle decantate scoperte del secolo. Dinnanzi a questi sforzi erculei della scienza e sospingendo io sguardo nell'avvenire tenebroso e incerto, sento potente una voce che mi ripete: *Addam plagas vestras propter peccata vestra.* RVFVS.

CESENA

Ai genitori. — Raccomandiamo ai genitori che nell' iscrivere i proprii figli ai corsi delle scuole comunali facciano domanda perchè sia ai medesimi impartito l' insegnamento del Catechismo. E' un dovere strettissimo e rigoroso questo di chi sente la gravissima responsabilità dell' avvenire dei figli. Via il rispetto umano, e la trascuratezza colpevole. Senza principii religiosi i figli non cresceranno nè buoni, nè utili alla famiglie e al paese. I doveri religiosi sono il cardine fondamentale della onestà e della morigeratezza della vita. Se si deve curare dai genitori lo sviluppo fisico e intellettuale dei figliuoli, se si ha l' obbligo di renderli capaci coll' istruzione a compiere nella società i doveri di buoni cittadini, non si può mancare d'interessarsi della scienza più necessaria, la scienza della religione. E poichè la legge dà ai genitori questo diritto, sarebbe colpa trascurarne l' osservanza con immenso danno dei giovani e delle famiglie. I cattolici non siano indifferenti in una materia così grave e importante.

Il Comitato per le solenni onoranze funebri in Cesena alla memoria del compianto sovrano Umberto I ci comunica una lettera in cui si dice che, *mentre già raccoglievansi generose oblazioni, che saranno restituite*, si è conosciuto *che la Curia Vescovile non permette assolutamente che sia apposta nemmeno sul Catafalco, la bandiera nazionale, mentre però aveva concesso che il gonfalone del nostro Municipio, intervenendo, fosse rimasto in chiesa durante la funzione.*

Ecco, se il Comitato voleva rendere pubblico che aveva deciso di restituire *le generose oblazioni*, liberissimo di farlo; ma venir fuori coll' incolpare la Curia della non riuscita del lodevolissimo proposito delle esequie in memoria del compianto Re, è contro verità.

A tutti è notorio che le discipline generali della Chiesa vietano nel tempio l' introduzione delle bandiere non benedette. Se talune bandiere nazionali non sono benedette, si rendano nazionali al completo secondo il primo articolo dello Statuto, e allora è appianata ogni difficoltà. Decampare dalle generali leggi stabilite non è in facoltà di Curia o di Vescovo. La nostra Curia ha invece fatto al proposito le più larghe concessioni che erano di sua competenza; e ciò per rendere più facile l'esecuzione della funzione. Questo fu anche scritto al Comitato; se poi il Comitato non ha altra scusa per scolpare il proprio insuccesso si ritiri e risparmi i pettegolezzi.

I ranocchi del Pisciatello. — A quegli anfibi schifosi i quali si patullano dì e notte nella melma e nel pantano, e, dopo essersene riempita la ventraia e la pelle, la schizzano dagli occhi, dalle nari, dalla bocca e da altre parti più settentrionali, e ne imbrattano laidamente carte e cartellini da distribuire e regalare a chicchessia, noi non abbiamo altro da dire se non che una *causa* la quale si difende da cotali luridi paladini con quegli argomenti di fango è una causa irremissibilmente perduta.

Lavoro artistico. — Invitati ci siamo recati a vedere un lavoro artistico di ricamo, uno stendardo che, dietro iniziativa della sig.na Vittorina Gobbi di Vincenzo, è stato offerto a nome della nostra città alla B. V. di Pompei con oblazioni pubbliche nella circostanza del 25.mo anniversario da che fu iniziata la devozione alla Madonna di Pompei che cade appunto domani 7 ottobre. - L' artistico ricamo è stato eseguito su disegno del M. R. Sig. D. Agostino Cantoni, arcipr. di S. Rocco, dalla sig.na Amadori Maria fu Giuseppe insieme colla sorella Teresina. L' esattezza meravigliosa del ricamo, la sobrietà delle tinte, la leggiadra sfumatura dei colori hanno rivelato ancora una volta, in questo lavoro, delle mani finamente addestrate al ricamo, sì che par dipinto ciò che invece è opera dell' ago. Alle egregie esecutrici un plauso e ben meritate lodi e congratulazioni. Ci rallegriamo altresì colla promotrice e cogli offerenti tutti.

A S. Domenico la festa della B. V. del Rosario sarà in quest' anno celebrata con maggior pompa. - S. E. Mons. Federico Polloni, vescovo di Bertinoro, nella domenica 14, amministrerà la S. Cresima; poscia pontificherà la Messa Solenne; nel pomeriggio prenderà parte alla Processione che sfilerà da Piazza V. E. a Porta Fiume. Il Concerto dell'Istituto Artigianelli presterà servizio nelle domeniche 7 e 14.

L'ottavario sarà predicato dal noto P. Luca da Loiano M. O.

Il "Pro Familia,, periodico settimanale illustrato, si vende, a cent. 10 la copia, presso la Cartoleria di Giuseppe Cantelli succ. Giovannini. — Gli abbonamenti si ricevono nella Tipografia di F. Giovannini.

Domani domenica uscirà il 1. numero.

La banda cittadina, mercoledì venturo, 10, dalle 19 alle 21 in Piazza Edoardo Fabbri, eseguirà uu programma di musica verdiana, in onore del Grande Maestro, nato per l'appunto il 10 ottobre del 1813. Ci rallegriamo che la gentile iniziativa presa in molte altre città, venga anche seguita qui da noi.

Pompieri. — A tutto il 21 corrente è aperto il concorso a 10 posti d' aspirante nel Corpo Pompieri municipali.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. particol. Ore 17,45)

Firenze: 12 - 29 - 46 - 85 - 89

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

Le migliori STUFE IN TERRACOTTA sono quelle del Sig. Becchi e si vendono solo nel Deposito Sibirani.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Tipografia Francesco Giovannini, Contrada Carbonari, N. 4

ORO LIQUIDO "Trunner,,

Meravigliosa Doratura a Pennello

Con questa preziosa preparazione ognuno può dorare da sè con tutta facilità e con spesa mitissima qualsiasi oggetto di Legno - Metallo - Terracotta - Cartapesta - Marmo - Gesso, ecc.: ottenendo una doratura così brillante e inalterabile da rivaleggiare con quelle costosissime a galvano, a fuoco e a foglia.

—o—

L'Oro Liquido Trunner si applica a pennello sull'oggetto da dorare senza alcuna previa preparazione, come appunto si fa per qualsiasi Tinta, Colore o Vernice.

—o—

L'Oro Liquido Trunner è racchiuso in flaconi Vetro Bleu boccalarga con etichetta gialla. Ogni flacone è munito di adatto pennello e relativa spiegazione tradotta in italiano dall'originale inglese.

—o—

Esigere su ogni flacone la firma autografa **"Hans Trunner,,** per garantirsi da le già tentate moltissime contraffazioni.

—o—

In vendita presso tutti i Negozianti di Colori e Vernici, Droghieri e Cartolai in flaconi da italiane

L. UNA - L. CINQUE - L. DIECI

oppure coll'aggiunta spese postali presso

la UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO

Via S. Lorenzo, 21 - GENOVA

concess. esclus. per la vendita in Italia

Con sole L. 5

si può arricchire la propria casa di un vero capolavoro d'arte e di buon gusto.

Con sole L. 5

si può fare in qualunque occasione un regalo sorpresa ai parenti od amici.

Con sole L. 5

si può far rivivere e venerare in eterno l'immagine dei nostri cari Defunti.

COME ?

Spedite la vostra fotografia o quella d'un parente, d'un amico o d'un caro Defunto alla **Unione Artistica Raffaello Via S. Lorenzo, 21, Genova,** ed entro lo spazio di pochi giorni ne riceverete uno splendido Ingrandimento fotografico rassomigliantissimo al naturale ed assolutamente inalterabile montato in « passe-partout » extra elegantissimo, in modo da formare un quadro di 45 x 60 centimetri, il non « plus-ultra » dell'arte, del buon gusto e della perfezione.

NB. - Con L. 10 invece di L. 5 si avrà la straordinaria dimensione di 60 x 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

Unire l'importo alla fotografia che si ritorna perfettamente intatta assieme all'eseguito lavoro.

LOZIONE VENUS BERTELLI

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE

PROFUMATA e INODORA

E LA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO

eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principî tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sè stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA ISTANTANEA BERTELLI

INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è ***garantita innocua,*** e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè ***non contiene*** nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.– più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8.50, franchi di porto. *Spedizione segreta.* Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 37 | 10 Chili L. 4.
Sacco nuovo Lire UNA | Sacchetto nuovo Cent. 30

Un Chilo Centesimi 45.

Merce posta in Stazione — MILANO.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3,50.
Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2,25.

	per 100 Chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	L. 35
Frumento rosso Varesotto	L. 35
Frumento Turgido ibrido	L. 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	L. 40
Frumento Rieti originario	L. 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	L. 35
Segale nostrana	L. 30
Orzo nero *(Novità)*	L. 45
Avena nera invernenga	L. 33
Avena bianba Lincoln, riprodotta	L. 35
Trifoglio incarnato	L. 95
Veccia Vellutata	L. 50

.... Il Fucense resiste più di qualunque altro alle nebbie e non rugginisce. BENNI AUGUSTO, Agente Contessa Massari Malvasia di *Praduro e Sasso.*

.... Per 4 mesi ha sfidato le nebbie e l'acqua ed ha prodotto molto più di tutti gli altri grani. MARINI FABIANI di *Repubblica di S. Marino.*

.... Più produttivo, resiste più alla ruggine. COMIZIO AGRARIO di *Mirandola.*

.... per lunghezza della paglia e per produzione è superiore al Rieti. A. COBIANCHI di *Marrara.*

.... Abbastanza resistente alle continue pioggie dell'annata e scevro da nebbie. March. CESARE ANGUISSOLA di *Vigolzone.*

.... viene ammirato dagli agricoltori come buonissimo. BRACCIFORTE Conte Cav. LODOVICO di *Colorno.*

.... Ha resistito alle nebbie, alla ruggine e all'allettamento meglio di tutte le altre varietà ed è stato più produttivo. ROVERE ETTORE di *Correggio.*

.... Il prodotto fu del 35 per uno. BABINI GIUSEPPE *di Russi.*

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO **Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO ORIGINARIO FUCENSE**

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

Chiedete a tutti i rivenditori dei genere le

CARTOLINE POSTALI PORTA-FORTUNA

colle più sicure interpretazioni sulla

Cabala del Lotto

ed oltre a formarvi una collezione splendida e originalissima, non è fuori del possibile che, bene ispirati, possiate procurare a Voi ed agli Amici un terno secco od, anche meglio, una quaterna di

200.000 Lire

giacchè la fortuna capricciosa viene e si presenta sotto tutte le forme: Tutto sta nel saperla acciuffare.

—o—

La collezione completa di queste cartoline, si compone di 6 puntate di 20 cartoline ciascuna formanti un totale di 120 cartoline, delle quali 90 sono destinate ad illustrare i significati di ciascun numero e 30 destinate alla interpretazione di

SOGNI MERAVIGLIOSI

e combinazioni fantastiche di

AMBI, TERNI, QUATERNE

Abbonamento alla collezione completa L. 12
Ogni puntata di 20 cartoline diverse L. 2, 50
Una cartolina isolata Cent. 15
Album elegantissimo per la raccolta L. 6

Programma gratis a richiesta
Editrice la **UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO**
Via S. Lorenzo, 21 - GENOVA.

FERRO PAGLIARI

Mondiale medicamento tonico e ricostituente per eccellenza.
L. 1,00 la bottiglia. Per posta L. 1,15.

SCIROPPO PAGLIARI

Depurativo e rinfrescativo del sangue più indicato fra tutte le preparazioni congeneri. — Liquido Lire 1,40; — in pillole Lire 1,50. — Per posta centesimi 15 in più.

Opuscoli illustrati gratis a richiesta.

Deposito generale **Pagliari e C.** *Firenze,* Via Pandolfini

Ogni opuscolo è corredato delle relative istruzioni per la cura.

Deposito in CESENA: Farmacia GIORGI.

CARTOLERIA - Prezzi mitissimi -

LEGATORIA DI LIBRI — LIBRERIA — CERERIA — FABBRICA DI CORNICI

DI

GIUSEPPE CANTELLI (SUCCESSORE A F. GIOVANNINI) CESENA

CONTRADA CARBONARI NUM. 2 - 4

Fin dal 1 Luglio la Cartoleria del sig. Francesco Giovannini è stata acquistata dal suintestato, il quasi si pregia far noto di averla migliorata, aggiungendovi un variato assortimento in

Ottica, Macchine Fotografiche con Accessori, ecc. e Binoccoli da teatro

Nel desiderio di corrispondere alle richieste anche più esigenti ed accaparrarsi sempre più la preferenza, non si lascierà nulla d'intentato, onde soddisfare l'intelligente Clientela.